

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

En
Grano

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 15 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 7 Aprile

CRONACA NAPOLITANA

— Da qualche giorno Napoli è sotto l'incubo di mene reazionarie e murattiane. Sarebbero gli ultimi sforzi disperati di un partito che muore, i primi insani tentativi di un partito che vorrebbe e non può nascere. Iniqui, ma inutili tanto gli uni che gli altri. Non è più il tempo delle tenebrose congiure del Conte d'Aquila. I Cittadini liberi e concordi, la brava guardia nazionale, numerosa schiere di valorosi soldati italiani, vegliano ed assicurano l'ordine pubblico. Il governo stesso, pel quale non avremo mai biasimi bastanti per l'inecuria, l'imprevidenza con cui ci ha inettamente ridotti a questo punto, pare finalmente che si sia destato, e agisca con vigilanza e con energia. Prosegua arditamente, non si fermi a mezzo, e di cuore glie ne daremo lode imparziale.

Ieri l'altro ci fu un principio di esecuzione dei sospettati moti. Mani disumane, infami appiccarono il fuoco ad un lato del magnifico ospizio dei poveri. L'incendio fu prontamente isolato dai pronti aiuti dei Pompieri, della Guardia Nazionale, e di un reggimento delle Guardie. In Pozzuoli, Casoria, Aversa, Somma ci furon tumulti, grida sediziose, bandiere di rivolta.

Tutto fu prontamente, intieramente represso. Ci mancano raguagli positivi e sicuri, per cui non volendo noi suscitare apprensioni e falsi allarmi non ci prestiamo a ripetere le mille dicerie confuse, contraddittorie che ci vengono d'ogni parte. Solo diremo che il Governo ha in mano tutte le fila della scellerata trama. Arresti molti sono stati operati. Si è posto la mano sui capi senza riguardo a corone ducali nè a mitre. L'evasione progettata dei carcerati è stata impedita. Armi, corrispondenze, danari sono stati sequestrati. Non pochi complici colti in flagranti posti sotto buona custodia. Non citiamo nomi per ora. Dopo esatte informazioni torneremo sull'argomento e parleremo franche parole. Intanto esortiamo i nostri concittadini alla tranquillità, all'ordine, ma al tempo stesso a prudente vigilanza.

NOTIZIE ITALIANE

CAPRERA

Nel giorno 29 scorso marzo la Deputazione delle Società Operate Italiane, e di altre Corporazioni presentavano al Generale GARIBALDI in CAPRERA il seguente Indirizzo.

Cittadino Generale

I singoli rappresentanti che le Associazioni

Operate Italiane inviano a recare ossequio, a Voi, o Generale del popolo, oltre al deporre nelle vostre mani i rispettivi indirizzi, per le circostanze gravi in cui oggi verte l'Italia, sentono debito di esporvi i pericoli che ci minacciano, scongiurandovi a prevenirli e sventarli con la potente vostra voce, coll'invincibile vostro braccio.

L'Austria sta per invadere — In poche marce, con poca resistenza può occupare subito i Ducati o qualche altra Provincia Italiana.

I soldati della Francia si rinforzano in Roma, sicchè è perduta ogni fede nello sgombrò, e nell'emancipazione della natural Capitale d'Italia.

Il malcontento in Napoli e nella Sicilia è al colmo. Un senso di tristezza indefinita preoccupa la mente ed il cuore delle nostre popolazioni libere, ed un gemito di dolore supremo unito all'anelito della Speranza, muove invano da Roma e Venezia. E pertanto il paese è disarmato, non un punto difeso, non una misura atta a scongiurare l'invasione dell'Austria da un lato, quella evidentissima della Francia nel Regno di Napoli.

In Voi, dunque, Generale, confidiamo tutti — in Voi solo, tutta l'Italia spera.

Una sola vostra parola, e le cinquecento mila baionette che avete chieste per questo Marzo cadente, sorgeranno a seguirvi per incanto.

Nell'Italia Meridionale sta oggi, Generale, più che altrove la salvezza d'Italia.

Il senno vostro, il vostro amore per essa sapranno additarvi la via a raggiungerla.

Seguono le firme.

IL GENERALE GARIBALDI rispondeva le seguenti parole.

Amici!

Io vi ringrazio. Voi dite il vero sull'urgenza della situazione, ma forse c'è dell'esagerazione. Sono timori; però tutto può succedere. Dobbiamo essere persuasi che s'ingannano altamente coloro che cercano di manomettere il nostro paese — Si ingannano davvero — Siamo forti più di quello che non credono — non parlo delle cinquecento mila, nè del milione di baionette, che pure l'Italia potrebbe dare — ma abbiamo il Popolo, abbiamo la Nazione con Noi.

L'Italia, ad onta dei tristi effetti di una politica vassalla, non degna del paese, e di quella turba di larchè che l'appoggiano, dev'essere.

Io poi ringrazio gli Operai ed il popolo Italiano della fiducia che hanno in me, fiducia che non merito; ho però la coscienza di non averli ingannati e possono star sicuri che non gli ingannerò mai. Però il Paese non deve riposarsi in un uomo solo; abbia coscienza di sé, e non creda che se la Provvidenza ha voluto scegliere un uomo, me pover'uomo, a fare un po' di bene, non ve ne siano altri che possano fare quanto me, e più di me; bisogna che sappiano che fra quei prodi che mi seguirono, e qui ne vedo alcuni, cento vi sono che possono sostituirmi se mancassi; si sa che siamo mortali, e che perciò, da un momento all'altro posso, anch'io andare al diavolo, intendo se una palla mi portasse via. Hanno incominciato i mille, vennero le migliaia e, ad una nuova chiamata, verranno i dieci, i trenta, i cento mila, e cresceranno, persuadetevi in proporzione geometrica. Il bene di questa nostra Italia fu sempre l'i-

dolo di mia vita. Io ritengo che siamo sempre in istato di guerra — il momento può essere vicino, ed io, potete crederlo, lo desidero più oggi che domani.

Molti degli individui che compongono il Parlamento non corrispondono degnamente all'aspettativa della Nazione; ma la Nazione è nel Popolo — il Popolo che è buono dappertutto, a Marsala come a Torino — la Nazione è tanto compatta, come dev'essere, a dispetto di chi non la vuole, ed il mondo sa cosa possa fare l'Italia concorde.

Non dobbiamo dimenticare che l'Italia deve molta gratitudine a Vittorio Emanuele; non dimentichiamo che quello fu il perno, attorno a cui ci siamo aggruppati, e col quale abbiamo potuto fare quello che si è fatto. Egli è bensì circondato da un'atmosfera corrotta, ma speriamo di vederlo sulla buona via. Egli ha fatto molto, ma pur troppo non ha fatto tutto quel bene che poteva fare, può fare di più, e lo farà per Dio!

Noi siamo stati trattati male. Hanno voluto creare un qualismo fra l'esercito regolare e i volontari che pur si sono battuti da prodi; hanno voluto creare delle discordie — Hanno disfatto l'opera di unificazione da noi incominciata; hanno voluto dividere due elementi tanto preziosi e necessari alle attuali circostanze. Ma lasciamo... queste sono immondezze da non curare — ; al disopra di tutto sta l'Italia.

Un'altra cosa devo raccomandarvi che ripeterete ai vostri mandanti, e che non potrei raccomandare abbastanza: la *Concordia* — Io non sono Oratore, ma tutto quello che dico viene dal cuore.

Voi sapete la nostra Storia che non è uguagliata da nessun popolo della terra. Con Roma e colla concordia fu potente e grande l'Italia. Sotto le Repubbliche del Medio-Evo, benchè abbia fatto delle grandi cose, pure, perchè divisa, fu ludibrio dello Straniero; quando saremo tutti uniti ci temeranno — ci temono già; abbiamo la simpatia delle grandi Nazioni. Siamo adunque concordi, e l'Italia sarà.

Depositata all'associazione generale di Mutuo-Soccorso degli Operai di Milano presso il sig. Gaspare Stampa perchè ne rilasci copia.

TORINO

— Secondo la *Gazzetta del Popolo*, il viaggio del Generale Garibaldi a Torino sarebbe stato provocato da replicati disappiaci del conte Cavour.

— A quanto dicesi, si stanno facendo ezianodio degli studi al ministero della guerra intorno al certo aiuto che in caso di una lotta si potrà trarre dalla guardia nazionale. (*Espero*)

Leggiamo nel giornale la *Presse* la seguente lettera:

Torino 26 marzo 1861.

Signore,
In un articolo della *Presse* del 15 marzo, parlando dell'importanza dell'intervento dell'armata sarda nella definitiva liberazione degli Stati di Napoli, così vi esprimeste:
« Un supremo pericolo minacciava l'Italia;

» Garibaldi era stato arrestato e vinto sul Volturmo ecc. »

Signore, giammai Garibaldi fu vinto sul Volturmo.

Questo errore, originato senza alcun dubbio dai soliti bollettini della monarchia borbonica, si è assai generalizzato in Francia ed ha acquistato nel Senato francese il carattere della verità per l'opera dei nostri avversari, e per gli interessi di una causa assolutamente opposta alla nostra. Ora l'autorità della vostra parola contribuirebbe forse a che un tale errore divenisse davvero una verità stabilita. Egli è perciò che voi permetterete che un aiutante di campo del general Garibaldi, testimone oculare dei fatti, scelga appunto l'occasione del vostro articolo per protestare.

Non solamente Garibaldi non è mai stato battuto sul Volturmo, ma la sua armata non fu mai per un sol momento costretta ad abbandonare la propria base d'operazioni, che era stata stabilita sopra la riva sinistra di quel fiume; ed allorché il 4 ottobre noi fummo assaliti improvvisamente da trenta mila borbonici, la vittoria fu così completa su tutta la linea, che alla sera istessa i napoletani disfatti e ricacciati fin sotto le mura di Capua, lasciavano nelle nostre mani cinquemila prigionieri, alcuni cannoni e bandiere.

Ciò che forse ha contribuito ad ingannare o confondere la pubblica opinione si fu il fatto isolato, della presa, e della perdita di Caiazzo.

Il 19 settembre una piccola colonna di 300 uomini aveva passato il Volturmo ed erasi impadronita di quella posizione. Ma abbandonata e tagliata fuori dal grosso dell'armata, due giorni più tardi al 21 settembre, malgrado eroici sforzi essa dovette soccombere, e quasi per metà fu distrutta da un corpo d'armata borbonico di 10 o 12 mila uomini. Vogliate, o signore, accogliere questa protesta, non foss'altro che a titolo di schiarimento che del resto non potrebbe essere confidata in mano migliore a voi a cui la causa che io difendo v'è già di tanto debitrice. Aggraziate ecc.

MAGGIORE CATTABENI.

Aiut. di campo del gen. Garibaldi.

VICENZA

— Scrivono da Vicenza, 22 marzo, all'Opinione: Raccolti sul monte Berico di Vicenza, il dì 21 marzo, gli Austriaci inaugurarono un monumento che l'imperatore d'Austria volle eretto ai soldati morti, il 10 giugno 1848, nell'espugnazione di questa città. Come siasi voluto menar vanto di quella vittoria, dopo dodici anni, dopo la campagna del '59, dopo la serie non interrotta di sconfitte sofferte dall'esercito imperiale, è difficile pensare: forse gli austriaci, colla tardiva inaugurazione del monumento, vollero gettare una sfida ed una provocazione all'Italia risorta.

All'offesa s'aggiunse la cooperazione del Ceschì, delegato di Vicenza: con circolare in data 20 marzo, numero 1583, egli ordinava ad ogni singolo impiegato che dovesse concorrere alla commemorazione dei valorosi periti, il 10 giugno, per la causa dell'Austria; e di intervenire in istretto uniforme o in abito nero. L'odioso comando venne intimato ad ognuno, e per colpire di responsabilità i renitenti, dovè ciascuno apporvi la sua firma; poi si reiterarono verbali eccitamenti e minacce. Solloso e snaturata pressione! Molti di quegli italiani, che hanno bisogno d'un pane per le loro famiglie, avevano avuto su quel colle un fratello, un padre, un amico ucciso dai croati; tanti altri avevano veduto diroccare la loro casa sotto le bombe di quegli artiglieri, alla di cui memoria ora si costringevano a rendere onore, mentre senza una pietra, senza un fiore, giacciono i nostri morti.

Fremito di popolo sanguinosamente ferito mai non fu più cupo, più doloroso. Ognuno fuggiva davanti l'insultante coorte che, con molli arciduchi e con Benedek alla testa, traversava la deserta città. Le finestre chiudevansi sul suo passaggio; ed era spettacolo di orrore vedere, quale forma di schiavi, quegli impiegati, guidati dai rinnegati Ceschì, Testa, vice-commissario, f. f. di podestà, seguire le zampe dei cavalli, il vescovo Farina, bar. dell'impero, spontaneamente offertosi, celebrava le esequie, e benediva gli oppressori della patria.

Intanto nella chiesa del Carmine, i cittadini in profondo lutto rannati, pregavano pace ai caduti per la indipendenza nazionale.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA

— Scrivono al Pungolo da Vienna:

È qui giunta una Commissione del genio militare austriaco. Questa Commissione fu invitata dal governo imperiale a Gaeta per assistere alle operazioni d'assedio, e studiare gli effetti dei proiettili italiani.

Da Gaeta ritornò a Vienna ove rese conto all'imperatore stesso delle sue osservazioni.

Da Vienna fu inviata a Verona ove ispeziona tutti i forti di recente e di antica costruzione.

Posso assicurarvi dalle parole sfuggite ad uno di questi ufficiali che i risultati ottenuti dai nostri proiettili li hanno sorpresi, calcolando specialmente la distanza considerevole di 4,000 metri, e che superò quasi del doppio le loro previsioni.

Un'altra notizia di cui posso assicurarvi la esattezza si è che nelle i. r. strade ferrate da Vienna a Trieste e da Trieste a Vienna e Mantova furono per cinque giorni sospese le corse delle merci. Ciò fece credere a nuovi invii di truppe, ma invece non si trattava che di vettovaglie e di munizioni, destinate ad approvvigionare su larga base le quattro fortezze.

RASSEGNA DI GIORNALI

— Continuano i commenti della stampa inglese sulle discussioni nel nostro Parlamento intorno a Roma. Rechiamo a questo proposito un eccellente articolo del *Morning Post*, che è il seguente:

La rivoluzione italiana, è impossibile negarlo, è logica. Non vi sono oscillazioni, o peritanze; non provvedimenti per metà, non spediti dubbii nella politica di Cavour. Delle varie provincie d'Italia, del Piemonte, della Lombardia, della Toscana, di Napoli, delle Romagne, dell'Umbria, di Modena, di Parma, Cavour ha innalzato il meraviglioso edificio d'un grande Stato italiano; ed ora egli abbisogna della cupola di San Pietro per coronare il monumento. « L'Italia, dice il conte Cavour, ha il diritto d'aver Roma per sua capitale. »

Quell'Italia settentrionale che tuttavia conserva tante vestigie de' suoi antichi abitatori galli e teutoni, quell'Italia meridionale che non ha mai cancellato l'impronta del carattere greco ed orientale, domandano di riconoscere l'autorità e la supremazia di Roma, onde insieme confondersi e armonizzare come parti d'un grande impero. Questa necessità politica, questa necessità nazionale è stata affermata in termini chiari e precisi dal primo ministro italiano. Egli ha detto che Torino, capo degli antichi domini di Vittorio Emanuele, è apparecchiata, a vantaggio della patria comune, a sacrificare la sua posizione e i suoi privilegi come sede del governo. Firenze ha ripudiato, per la voce de' suoi migliori giornali, il pregio che l'Azeglio avrebbe voluto conferirle; Milano, collo spirito generoso del sacrificio, non ha pure manifestato un desiderio, malgrado i titoli che essa ha per le sue grandi tradizioni storiche, la sua bellezza architettonica e i molti vantaggi della sua situazione. Se Napoli ha rivelato qualche inclinazione contraria, il rimanente d'Italia può giustamente richiedere che Napoli dia prove di maggior attitudine per governarsi da sé, prima di porre innanzi un diritto di governare gli altri. Ma Roma colle sue gloriose memorie, che si distendono per quasi 25 secoli; Roma che ora può essere raffigurata colle parole con cui il più grande de' poeti italiani dipingeva la sua desolazione, quando giorno e notte piangendo esclamava: « Cesare mio, perché non m'accompagni? » Roma su tutte le provincie, su tutte le città italiane merita venerazione e precedenza. La stessa esuberanza di vita municipale, che tuttavia anima ogni parte d'Italia, mostra di quanto grande momento sia che questa precedenza venga proclamata e universalmente riconosciuta.

Ma la necessità che spinge il nostro re d'Italia a domandare Roma per sua capitale, non scema la nostra ammirazione per domanda così arduamente. Che un sovrano cattolico italiano proclamasse al mondo il diritto e il dovere di detronizzare il papa, che egli cerchi di togliere al pontefice il suo scettro onde non gli rimanga in mano che il pastorale, che gli ricordi come il re, ogni che egli rappresenta non è di questo mondo, gli mostri come l'unione del temporale e dell'eternale è stata sempre sorgente di mali; e che questo principe faccia tutto ciò ad onta delle incensanti e clamorose grida d'aiuto che il re prete manda a tutto l'orbe cattolico; questi sono in verità i più meravigliosi fatti di questa meravigliosa rivoluzione italiana. Ma la cosa più singolare rimane tuttavia a dire.

Nella capitale d'uno Stato il quale non più oltre che 15 anni innanzi vedeva quasi tutti i rami dell'amministrazione in mano de' gesuiti, da questa capitale, il primo ministro d'un principe i cui avi erano i più feroci persecutori degli eretici e dei Valdesi, manda l'intimo al pontefice di lasciare lo scettro, e contentarsi di maneggiare il pastorale. E Pio IX afflitto da totale cecità della mente per non vedere i portentosi segni de' tempi? Confida egli tanto ne' suoi zuavi, da non avvedersi che oggimai non gli rimangono che questi difensori del papato temporale? Ma la vastità della crisi che egli sembra disconoscere tutto il mondo la vede. Noi tutti c'avvediamo che questi avvenimenti costituiscono un grande periodo di transizione nella storia del mondo. Il giorno in cui il re d'Italia, a vantaggio non solo del popolo italiano, ma della stessa fede cattolica ha intimato al sovrano pontefice di dimettere la sua autorità temporale, questo giorno segna un avvenimento tanto grande quanto alcun altro ricordato negli annali della storia umana.

Ma senza anticipare giudizi che meglio appartengono alla remota posterità, noi ora siamo meravigliati dalla sapienza politica con cui il primo ministro d'Italia ha fatto la sua dichiarazione al momento presente. Fu testè detto da un grande scrittore che conosce bene l'Italia e l'Europa, « che la questione romana è per venire al suo scioglimento, che si era voluto confutare con un argomento, *ad absurdum* e quest'argomento sarebbe stato trovato incontrastabile, che il frutto era stato premurosamente conservato sul ramo finché fosse divenuto maturo e cadesse o di per sé, o scotendo leggermente e affezionalmente l'albero. » Or queste parole rappresentano ammirabilmente il progresso dell'opinione pubblica in Italia su questo subbietto del potere temporale. Ma il conte Cavour ha saviamente differito di fare una pubblica dichiarazione della sua politica innanzi ai rappresentanti del popolo italiano finché le altre assemblee di Europa avessero manifestato la loro opinione su questo proposito. Nel nostro Parlamento il ministro degli esteri ha proclamato che riguardo a Roma la decisione dee essere lasciata al giudizio degli stessi italiani. La Camera prossima dei deputati, col suo voto memorabile ha fatto conoscere il suo intendimento di svincolare gli interessi della Germania settentrionale e liberale da quella della casa degli Absburgh. Le parole dette dal Principe Napoleone, dal Senatore Pietri, da Giulio Favre, hanno mostrato come sia impossibile conservare il potere temporale, com'è al presente costituito, e i loro discorsi tuttavia risuonano per tutta Europa. In pochi giorni la Dieta ungherese avrà l'opportunità di manifestare la sua politica e l'Austria saprà su quali forze può fare assegnamento sia per sostenere il suo potere sia per venire in aiuto del Papa. Il conte Cavour sa quali sono i suoi alleati negli altri Stati, e dal linguaggio franco che usa sulla necessità d'andare a Roma, cercando solo il consenso della Francia, noi non dubitiamo che egli sia abbastanza sicuro del consenso dell'alleato imperiale. E questi dee essere troppo contento di trasferire ad un figlio più giovane della Chiesa quei doveri che a lui costarono amarezze tali da non controbilanciare tutti i vantaggi dei privilegi e diritti di primogenitura.

Napoli 7 Aprile

ATTI UFFICIALI ARRETRATI

RELAZIONE

A SUA ALTEZZA REALE IL PRINCIPE LUOGOTENENTE DEL RE NELLE PROVINCE NAPOLETANE

Il Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza è organizzato, e tra non molto potrà dirsi completo. Non poche difficoltà si sono dovute superare nell'attuarlo, e principale tra esse è stato il difetto di preesistenti Caserme, sicché per averle pronte ed abbastanza, si è dovuto adattare a quest'uso edifici nati per uso diverso. Di già otto Sezioni ne sono pressochè fornite, e non passerà guai che tutte ne saranno provvedute. Fra poco tutti i capoluoghi di provincia e di distretto parteciperanno anch'essi al beneficio di questa istituzione. Formata così e messa in atto la Guardia di Pubblica Sicurezza, è necessario che le sue attribuzioni sieno determinate e possano regolarsi mediante disposizioni permanenti. Sia per amore di uniformità, sia per omaggio ai savii provvedimenti di un'altra benemerita provincia italiana, ho creduto in questa bisogna di adottare con pochi cambiamenti le Istruzioni emanate sull'oggetto medesimo in Toscana. Mentre mi reco ad onore di presentarle all'approvazione di V. A. io mi confido che ella valutando le speciali esigenze di queste provincie, vorrà riconoscere che non senza ragioni io m'induceva alle succennate modificazioni.

La istituzione della Guardia di Pubblica Sicurezza ha un obbietto meno politico che sociale, guarda egualmente all'ordine pubblico ed agli interessi privati, ha una parte legale ed un'altra morale, questa più ampia di quella, ma tutte e due impossibili a conseguirsi se chi debbe adempierle non riunisce nella sua condotta il rispetto alla libertà del cittadino coll'ossequio alla legge, l'urbanità dei modi colla severità dell'intento, la discrezione coll'esattezza, la tolleranza col rigore, la bontà coll'accorgimento. Le Istruzioni che ho l'onore di proporre all'approvazione di V. A., provvegono a tutte queste parti, sia per la condotta morale delle Guardie, sia per gli obbietti delle loro funzioni, sia nei limiti da osservare e nei modi da tenere nell'esercizio di queste. Esse presentano ad un tempo quella latitudine e quella restrizione, fuori delle quali, al dire di un grande pubblicista, l'ufficio della Pubblica Sicurezza in generale non è mai abbastanza limitato né libero abbastanza.

Prego quindi l'A. V. degnarsi approvarle e renderle esecutorie.

Il Consigl. incaric. del Dicastero di Polizia.

S. SPAVENTA.

S. A. R.—L'approva
COSTANTINO NIGRA.

MANUALE per le Guardie di Pubblica Sicurezza nelle provincie napoletane approvato nella Relazione del giorno 31 marzo a S. A. R. il Principe Luogotenente.

TITOLO I.

Dello scopo per il quale sono istituite le Guardie di pubblica sicurezza

1. Le Guardie di pubblica sicurezza sono istituite principalmente per il mantenimento dell'ordine pubblico e della pubblica tranquillità.

Esse dipendono a questo effetto dall'Autorità di polizia amministrativa, ed obbediscono prontamente agli ordini che l'Autorità medesima loro trasmette nello scopo ed entro i limiti delle sue attribuzioni.

2. Le Guardie di pubblica sicurezza cooperano anco alla amministrazione della giustizia criminale, ed hanno relazione con l'Autorità giudiziaria nei casi e nei modi determinati dalla Legge.

3. Il Regolamento organico del corpo ne determina la formazione, l'amministrazione e la disciplina.

TITOLO II.

Dei principali ed essenziali doveri delle Guardie di pubblica sicurezza

4. Sono doveri principali ed essenziali di ogni individuo del corpo delle Guardie di pubblica sicurezza:

- I. la moralità nella condotta;
- II. la lealtà nei rapporti;
- III. la urbanità nelle maniere;
- IV. la osservanza del segreto ufficiale;
- V. la economia nelle spese.

5. È necessaria una severa moralità di condotta in ogni individuo appartenente al corpo delle Guardie, acciocché esse possano ispirare fiducia nei cittadini ed il corpo si mantenga in quella pubblica estimazione, che gli è indispensabile per corrispondere al fine della sua istituzione.

6. Quindi le Guardie si asterranno scrupolosamente dal macchiarsi di qualsiasi scostumatezza in pubblico o privato e dall'avvilirsi con l'ebrietà. È loro vietato di giocare a qualsivoglia gioco, tanto nelle proprie caserme quanto nei luoghi pubblici.

7. Senza ragione di servizio o altro congruo motivo è egualmente vietato alle Guardie d'introdurre nelle loro caserme persone di sesso diverso: ed è pure loro vietata qualsiasi familiarità con donne di perduto costume, le quali soggiacciono alla loro vigilanza.

8. Sarà prudente altresì per le Guardie, acciocché esse non si trovino mai in conflitto con l'esercizio dei loro doveri, di non stringersi in soverchia intimità con persone, le quali non abbiano condotta e fama specchiata per ogni rispetto.

9. Il dovere essenzialissimo delle Guardie, la esattezza e la lealtà nei loro rapporti, nei quali senza preoccupazioni e senza odio o favore per chicchessia deve sempre essere esposta tutta la verità e niente altro che la verità.

10. A questo dovere mancano le Guardie non solo con le menzogne e con le falsità che costituiscono e soggiacciono alle severe repressioni delle leggi penali; ma eziandio con le asserzioni fatue e leggiero, le quali possono trarre in inganno le Autorità ed essere cagione d'ingiusta molestia per i cittadini.

11. Debbono inoltre le Guardie nell'esercizio delle loro incumbenze condursi costantemente con urbanità, ed astenersi da ogni villania di parole o di maniere, per le quali viene sempre discreditato al Corpo, e potrebbero con gravissima loro responsabilità essere provocati dei reati di offese o resistenza alla pubblica forza.

12. Dove per altro le circostanze del caso imperiosamente lo esigano, o si tratti di vincere una illegittima resistenza, le Guardie adopereranno tutta quella fermezza, che è necessaria, affinché la legge sia rispettata e rimangano eseguiti gli ordini delle Autorità.

13. Si asterranno rigorosamente le Guardie dal manifestare a chicchessia gli ordini ed istruzioni che loro verranno conferiti dai Superiori per i bisogni del pubblico servizio.

14. Le Guardie avranno cura di misurare prudentemente le spese entro i limiti dei loro assegnamenti, acciocché esse non si trovino nella necessità di contrarre dei debiti, che diminuiscono sempre la estimazione di un agente del Governo e possono agevolmente trascinarlo a mancanze di utilità o ad illegittimi favori verso il creditore.

15. È poi vietato severamente alle Guardie di contrarre debiti di qualsiasi natura o somma con quelle persone, le quali o per mala condotta o per esercizio di qualche mestiere o per qualunque altro motivo soggiacciono alla loro vigilanza.

16. È parimente vietato alle Guardie di ricevere da chicchessia donativi, i quali in qualche modo o diretto o indiretto si riferiscano all'esercizio delle loro incumbenze.

17. Ogni deviazione da alcuno dei doveri sopra esposti, ognorachè non costituisca reato punibile avanti i tribunali ordinari, sarà severamente repressa con le coercizioni e nei modi stabiliti dal Regolamento disciplinare del Corpo.

TITOLO III.

Delle principali incumbenze delle Guardie di pubblica sicurezza

18. Le incumbenze principali delle Guardie di pubblica sicurezza sono:

- I. incumbenze di tutela;
- II. incumbenze di vigilanza;
- III. incumbenze di investigazione.

19. Oltre a ciò è confidata particolarmente alle Guardie la cura di fare osservare le leggi e regolamenti di polizia punitiva.

CAP. I. — Incumbenze di tutela.

20. Dovranno sempre le Guardie di proprio moto ed indipendentemente da ogni richiesta prestare pronto ed efficace soccorso a chiunque ne abbia urgente bisogno per difenderlo sia la propria persona, sia il proprio onore, sia i propri doveri.

21. Dove per altro il bisogno del loro soccorso sia necessario nell'interno di una casa, esse non potranno introdursi, se non in seguito di richiesta dal Capo della famiglia o di chi ne faccia le veci.

22. Soltanto nel caso, in cui le Guardie odano nell'interno di una casa delle grida o dei clamori, che annunziano gravi disordini o gravi sventure, esse potranno introdursi subito per darvi opera a tutto ciò che occorra nell'interesse sia della giustizia, sia dell'umanità.

23. Quando il bisogno della tutela non sia urgente ed attuale, le Guardie che ne vengono richieste dovranno rendere conto della richiesta all'Autorità di polizia per attenersi agli ordini ed istruzioni, che saranno loro conferiti.

24. Dove le Guardie trovino vacante od abbandonato per le vie qualche individuo alienato di mente, se ne impossesseranno e lo accompagneranno al più prossimo ufficio di Sezione o di Delegazione, adoperando tutte quelle cautele e quella pazienza che la sventura e la umanità rigorosamente dimandano.

25. Si impossesseranno ugualmente e presenteranno all'ufficio di Sezione o di Delegazione gli ubriachi, i quali, lasciati a loro medesimi, potrebbero mettere in pericolo la propria o l'altrui sicurezza.

26. Raccoglieranno le Guardie e presenteranno all'Autorità di polizia i fanciulli esposti, abbandonati o smarriti; e daranno e procureranno i necessari aiuti a coloro, che per le vie fossero colti da improvvisa infermità.

27. Se qualche individuo per causa di debolezza di mente o di deformità di corpo formi soggetto di scherno o di strapazzo nelle pubbliche vie, le Guardie non dovranno tollerare siffatto insulto alla sventura, e faranno immediatamente tacere gli schernitori, qualunque sia la loro condizione e la loro età.

28. Quando accadono incendi, inondazioni o rovine, tutte le Guardie, le quali non siano impediti da qualche servizio speciale, dovranno accorrere sulla faccia dei luoghi e dar mano a tutti quei provvedimenti che riparinò al disastro, o ne impediscano il progresso, procurando, che dell'avvenimento sia immediatamente informata l'Autorità di polizia, e in caso d'incendio anche il Comando dei Pompieri.

CAP. II. — Incumbenze di vigilanza.

29. Dovranno le Guardie vigilare assiduamente i luoghi, dove esse prestano servizio, procurando, che si mantenga la pubblica tranquillità; che non sia disturbata né di giorno né di notte la quiete dei cittadini; e che rimangano sempre nette e libere al pubblico transito le vie e le piazze pubbliche.

30. Nel caso di straordinario affollamento di persone per le vie e piazze pubbliche, che non sia giustificato da causa legittima o indifferente, le Guardie si affretteranno a renderne conto all'Autorità di polizia per gli opportuni provvedimenti.

(continua)

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. tip. S. Maria S. Sebastiano, n. 31.

ANNUNZII SETTIMANALI

1 volta 5 grani la linea
idem
idem
10 3

PREZZO DELLE INSERZIONI
La linea è di un quarto della larghezza della pagina.

Il reclamo 10 grani la linea
Fatti diversi idem

Publicazioni dello Stabilimento **CIVELLI GIUSEPPE** di Milano

ATLANTE GEOGRAFICO PROPOSTO AD USO DELLE SCUOLE D'ITALIA CON CIRCOLARE DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE. EDIZIONE POPOLARE

ne sono usciti due fascicoli

CONTENUTO DEL 1.º FASCICOLO

Planisfero
Emisfero Orientale
Emisfero Occidentale
Europa
Asia

Africa
America Settentrionale
America Meridionale
Oceania

Prezzo di questo fascicolo Una lira italiana

CONTENUTO DEL 2.º FASCICOLO

Italia
Francia
Isole Britanniche
Confederazione Germanica
Prussia
Impero Russo

Turchia Europea coi Principati
Danubiani e Grecia
Turchia Asiatica
Stati dell'Iran
Impero Chinese e Giapponese
Impero Anglio-Indiano

Prezzo del presente fascicolo Lire Una e centes. 25 italiani

Le tavole si vendono anche separatamente al prezzo di centes. 12 italiani ciascuna.

Deposito in Napoli presso Rodolfo Fano rappresentante la Ditta **CIVELLI** di Milano abitante Vico Sparduto a Chiaia, 18 e presso l'Ufficio della *Bandiera Italiana* (franco di porto).

A quei Signori che acquistassero un fascicolo qualunque di quest'opera, non incombe l'obbligo di prendere gli altri fascicoli, non essendo l'opera medesima per associazione. Mediante vaglia postale se ne farebbe la 2ª edizione.

VERA ACQUA CHIMICA DI LABRUSSIERE

per tingere i capelli e la barba senza recar alcun danno alla pelle.

Si vende al solo deposito in Napoli nel Grand Bazar Saint Joseph strada S. Giuseppe Maggiore, a carlini 4 la mezza bottiglia.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Alla strada S. Giacomo n. 28, dir impetto la piccola porta della Chiesa, trovasi depositato il seguente rinomato rimedio spedito direttamente dall'Autore, cioè l'unguento di HOLLOWAY specifico efficacissimo per le piaghe, ulceri, tumori, ferite ecc. per maligne ed ostinate che sieno ed in qualunque parte interna ed esterna del corpo. È composto di Balsami ed erbe rare e preziose: mediante il sistema assorbitivo penetra sino ai polmoni, al cuore, al fegato, allo stomaco ecc., risanandoli con sorprendente rapidità. Nessuno deve considerare la sua infermità come incurabile mentre può servirsi di questo Unguento il quale ha guarito migliaia di persone. Si vende al prezzo di grana 45 il vasetto piccolo, contenente un'oncia, carlini 11 quello contenente tre once, e 18 quello di sei once. Presso la Farmacia del Leone strada Toledo n. 503, dirimpetto le Reali Finanze.



ISTRUZIONE FACILE

SULLE

CONVENZIONI IN GENERALE

E

SU TUTT' I CONTRATTI IN PARTICOLARE

COGLI ACCESSORII E COLLE CLAUSOLE
E DIPENDENZE DI ESSI

SECONDO I CODICI FRANCESI

CORREDATA DA BREVI FORMOLE E DA ESEMPLI,
NECESSARIA AD OGNI CETO DI PERSONE
PER BEN REGOLARE I PROPRI AFFARI SENZA BISOGNO
DEL CONSIGLIO ALTRUI

Opera del Giureconsulto

H. I. B. DARD

TRADOTTA PER LA PRIMA VOLTA DAL FRANCESE

da **AGOSTINO ATTANASIO**

con annotazioni relative al Dritto Romano, alle attuali leggi, ed ai Decreti e Rescritti posteriori non che alla giurisprudenza, ed alle variazioni più recenti su tal materia; e con un riassunto delle medesime leggi alla fine dell'Opera.

Presso **LUIGI SBORDONE**, Strada Corsea, N. 90.

A LA VILLE DE LYON

GRANDE ASSORTIMENTO DI

SETERIE, SCIALLI

ARTICOLI DI

MEZZA STAGIONE

Sono arrivati nuovamente i seguenti articoli

- Barège inglese a 3 carlini la canna.
- Idem a fiore a carlini 4 1/2 idem.
- Mantelle, Paletots, Bournons, in seta nera.
- Fazzoletti di tela 16 carlini la dozzina sino a 4 ducati.
- Idem di Battista a 18 carlini la dozzina, sino a 8 ducati.
- Foulards di seta 12 carlini la canna.
- Gros rigati, lisci ed altri da 25 a 36 carl. la canna
- 200 Abiti a volants, Foulards in seta D.9 ciasc.
- Grisaille e Peli di Capra da 3 a 8 carlini la canna.
- Giacconette a 4 carlini la canna.
- Mousseline d'India 7 carlini la canna.
- Grenadines et mousseline seta 12 carl. la canna.

Oltre tutti questi articoli si trova tutto ciò che riguarda le novità di seterie di Francia.
Napoli Strada S. Caterina a Chiaia N. 9, dirimpetto il Palazzo Calabritto.

PILLOLE DEL DOTT. PAOLI

(di Parigi)

VEGETALI, PURGATIVE E DEPURATIVE

Le sole interamente esenti da sostanze minerali.

Queste pillole composte di sostanze vegetali tutte inoffensive hanno un importante vantaggio sugli altri purganti adoprati sino a questo giorno. Costituiscono un purgante infallibile, e le malattie le più ribelli, e le più inveterate hanno dovuto cedere all'uso di questo medicamento che si può ben chiamare, rigeneratore del Sanguine. Costa carlini 6 ogni Flaccò di Pillole con apposito manifesto. Deposito Parigi rue de la Verrerie, n. 90, e in Napoli nella drogheria del sig. D. Emilio, 50 strada Concezione, e nella Farmacia del Leone, Leonardo e Romano, Toledo 303.

Per garanzia delle vere pillole, a ciascuna di esse vi è impresso il nome dell'autore Sig. Dott. Paoli.